

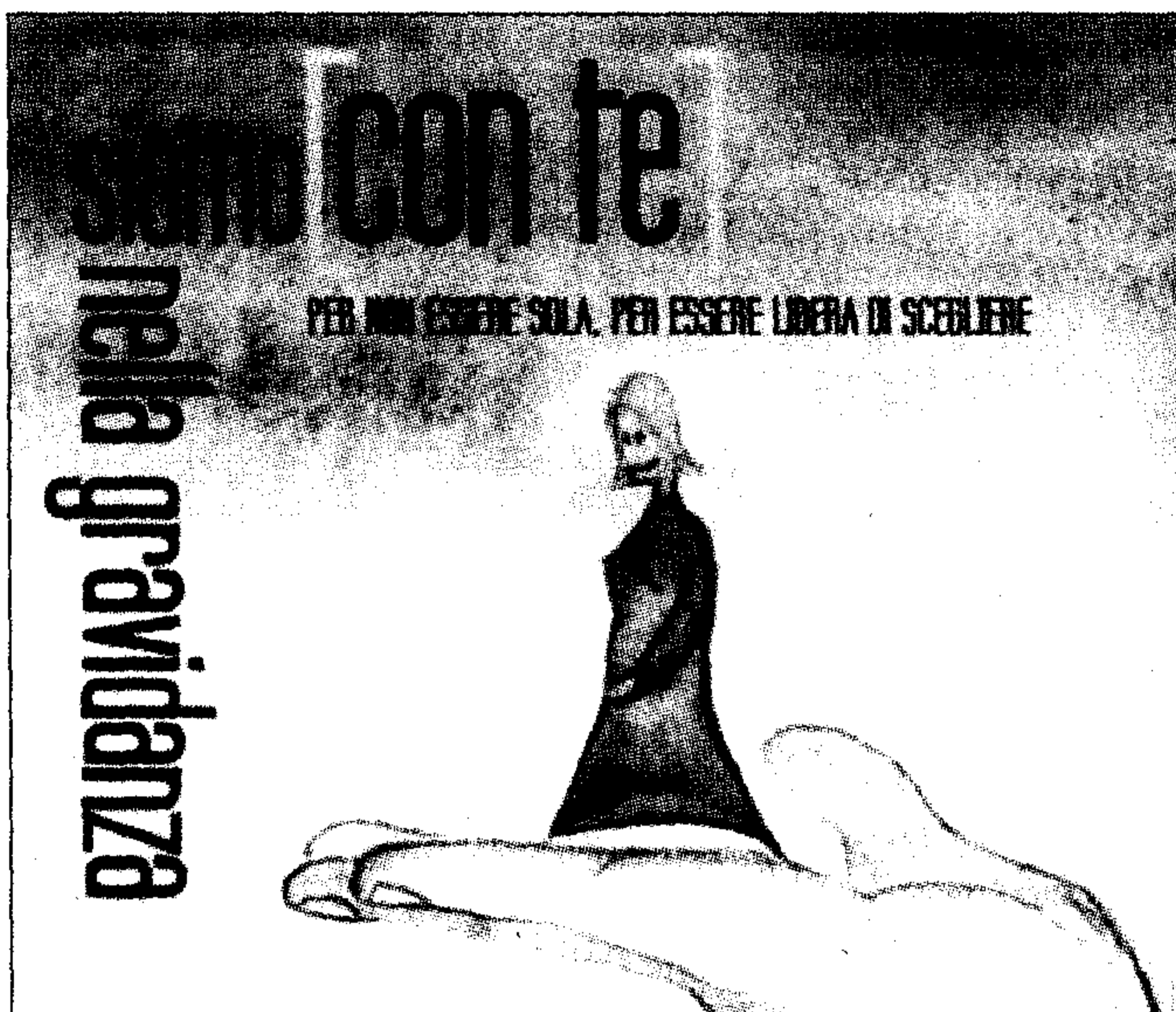
EROMAGNA/ Ivg ridotte del 9% dopo il protocollo tra Comune, aziende e Terzo settore

Aborto, il caso Forlì fa scuola

Vince l'integrazione tra i servizi - **Bissoni**: «Esperienza da replicare»

C'è un modello a cui tutta l'Emilia Romagna, ma anche lo stesso ministero della Salute, guarda con attenzione per provare ad applicare quelle parti della legge 194 sull'aborto, a cominciare dalla prevenzione, rimaste praticamente lettera morta in trent'anni.

Il modello è quello sperimentato con successo a Forlì grazie a un protocollo, in vigore da febbraio 2007, tra Comune, Asl e associazioni del terzo settore che in poco più di un anno ha ridotto del 9% il ricorso all'Ivg. Tanto che ora l'assessore alla Salute, **Giovanni Bissoni** si dice pronto a replicarlo in tutta la Regione. L'idea è quella di creare una "cabina di regia" con gli enti locali: la Giunta regionale solleciterà l'inserimento nei vari Piani di zona socio-sanitari di indicazioni precise ispirate all'esperienza forlivese. «Troppi consultori pubblici - ha spiegato nelle settimane scorse il consigliere regionale **Damiano Zoffoli** (Pd) - si sono rivelati luoghi dal certificato facile per le donne che chiedono l'interruzione volontaria di gravidanza». Il documento forlivese vuole combattere proprio questo automatismo. Per farlo ha coinvolto 23 associazioni di volontariato: dalla Consulta comunale permanente delle associazioni familiari al Centro di aiuto alla vita, dalla Comunità Papa Giovanni XXIII all'Afi, l'Associazione delle famiglie italiane. Il risultato? In sedici mesi (l'ultimo rilevamento risale al maggio 2008 e il protocollo è operativo dal febbraio 2007), su 298 donne presentatesi al consulto-



L'opuscolo di Comune e Asl sul percorso nascita e Ivg

| Ivg effettuate in Emilia Romagna | | | | |
|----------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Az. di intervento | Ivg 2004 | Ivg 2005 | Ivg 2006 | Ivg 2007 |
| Ausl Piacenza | 599 | 558 | 604 | 599 |
| Ausl Parma | 661 | 690 | 637 | 782 |
| Ausl Reggio Emilia | 848 | 671 | 711 | 674 |
| Ausl Modena | 1.077 | 1.070 | 1.071 | 1.065 |
| Ausl Bologna | 1.492 | 1.435 | 1.954 | 1.402 |
| Ausl Imola | 296 | 268 | 268 | 254 |
| Ausl Ferrara | 349 | 415 | 261 | 303 |
| Ausl Ravenna | 1.113 | 1.100 | 1.135 | 1.099 |
| Ausl Forlì | 298 | 265 | 294 | 294 |
| Ausl Cesena | 932 | 324 | 298 | 328 |
| Ausl Rimini | 1.055 | 974 | 1.018 | 990 |
| Ao Parma | 529 | 465 | 582 | 574 |
| Ao Reggio Emilia | 663 | 646 | 687 | 675 |
| Ao Modena | 831 | 771 | 766 | 772 |
| Ao Bologna | 1.327 | 1.320 | 1.229 | 1.090 |
| Ao Ferrara | 395 | 386 | 463 | 494 |
| Totale | 11.839 | 11.379 | 11.458 | 11.274 |

Fonte: Banca dati regionale Ivg

rio per l'Ivg, ben 27 hanno accettato di portare a termine la gravidanza. Per Zoffoli, «i risultati ottenuti a Forlì sono molto

incoraggianti e l'estensione di quest'esperienza potrà far fare passi in avanti all'intera Emilia-Romagna nella promozione

della cultura della vita. Ma ancora non basta. Bisogna favorire politiche di sostegno alla maternità nel senso più ampio possibile». Infatti, mentre l'aborto è in calo (in 25 anni è diminuito del 45%), tra le straniere si registrano tassi superiori di 3-4 volte a quelli delle italiane, specie tra le giovanissime.

Il cuore del protocollo forlivese è la separazione tra il momento del colloquio con la donna che vuole abortire e quello burocratico della certificazione. Il counseling prevede varie possibilità, che si traducono in più opzioni per la donna, e quindi maggior rispetto per la sua libertà di scelta. Un percorso, questo, che rientra in quello più ampio messo in campo dall'Asl di Forlì per le nascite e la maternità con una serie di servizi e prestazioni, come quella della garanzia del parto senza dolore. E ora la stessa Asl ha deciso a metà giugno di far partire un programma di formazione destinato a tutti gli operatori coinvolti per tirare le somme su un anno di applicazione del protocollo sulle Ivg.

Intanto anche dal ministero della Salute arriva un riconoscimento importante per bocca del sottosegretario **Eugenia Roccella** che sta lavorando alle nuove linee guida sulla legge 194: «L'esperienza di Forlì ha dato buoni frutti - ha spiegato - si tratta di dare un ruolo centrale ai consultori, di avere un approccio globale, e non solo sanitario, al problema aborto, di coinvolgere le associazioni del volontariato».

Marzio Bartoloni

L'INTERVENTO

Il modello forlivese si può applicare alla legge 194

Il protocollo per il miglioramento del percorso Ivg, tra Comune, Ausl e Consulta delle famiglie, si è posto alcuni obiettivi. E cioè:

- la tutela della scelta di maternità, attraverso un'attenzione particolare all'ascolto e all'accoglienza delle donne e delle coppie che si rivolgono a operatori sociali formati per percorsi di accompagnamento;
- il sostegno e il rispetto della volontà della donna col supporto di una rete di interventi e opportunità che permette una scelta libera consapevole e responsabile;
- la prevenzione dell'aborto come mezzo di controllo delle nascite.

Il consultorio è il punto di integrazione fra l'intervento sociale e sanitario e la collaborazione con realtà esterne del privato sociale e si pone l'obiettivo di affrontare in modo globale i problemi. Le scelte di maternità fanno parte dei percorsi di vita della donna nei loro aspetti psicologici e relazionali e necessitano dunque di un approccio integrato tra diversi servizi, che si occupino sia del contesto familiare che sanitario. Per questo il Comune ha deciso di potenziare la gamma dei servizi di sostegno e le opportunità della rete. Abbiamo condiviso con le associazioni che si occupano di maternità, progetti di intervento per affrontare le difficoltà individuali e di contesto sociale, che possono interferire negativamente con le scelte delle donne e delle coppie. Mi sembra importante precisare che questa intesa forlivese, che può rappresentare un modello per l'applicazione della legge nelle sue parti di prevenzione, va accompagnata da politiche nazionali di rafforzamento dei consultori, nella loro funzione, nelle risorse e nella distribuzione capillare sul territorio, tenendo conto anche della presenza di donne di diverse culture, tradizioni e religioni. I consultori vanno concepiti come strumenti e luoghi dove vengono elaborati programmi di educazione alla sessualità e all'affettività, rivolti a nuove generazioni, coppie e singoli.

Loretta Bertozzi

Assessore alle politiche di Welfare - Comune di Forlì